



Maggio 2016

il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo



n. 5



Da ricordare

ORARI DELLE SANTE MESSE

Prepositurale - Carate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30 - 18.30

Chiesa di Cristo Re

Festivo ore 8.00 - 10.30

Feriale ore 7.00 (escluso il sabato)

Santuario Madonna di S. Bernardo

Sabato ore 8.00

Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
ore 11.00

Feriale ore 8.30 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

Festivo ore 8.00 - ore 11.00

Feriale ore 8.00 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Giovanni - Albiate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30

TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don MASSIMO
via A. Colombo 2 Cell. 339.7479771

Don ANTONIO
via Caprotti 3 Tel. 0362.903942

Don RENATO
Albate Tel. 0362.913309

Don CESARE
Costa Lambro Tel. 0362.900138

Diac. Emilio CESANA Cell. 3382133432

CHIESA DI CRISTO RE
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

CASA DELLE SUORE
via Manzoni Tel. 0362.900.186

In copertina

Vergine conduttrice

Icona russa Scuola di Aleppo sec. XVIII
Museo Surssock, Libano

Il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile *Don Gianpiero Magni*

Progetto grafico *Valerio Bovati*

Stampa *Edizioni GR srl, Besana Brianza*

La catechesi di Papa Francesco

Va' e anche tu fa' così

Il samaritano della parabola quando vide l'uomo ferito, non passò oltre come gli altri due, che erano legati al Tempio, ma «ne ebbe compassione», cioè il cuore, le viscere, si sono commosse! Ecco la differenza. Gli altri due "videro", ma i loro cuori rimasero chiusi, freddi. Invece il cuore del samaritano era sintonizzato con il cuore stesso di Dio. Infatti, la "compassione" è una caratteristica essenziale della misericordia di Dio. Dio ha compassione di noi. Patisce con noi, le nostre sofferenze Lui le sente. Compassione significa "compattare con". Il verbo indica che le viscere si muovono e fremono alla vista del male dell'uomo. E nei gesti e nelle azioni del buon samaritano riconosciamo l'agire misericordioso di Dio in tutta la storia della salvezza - Il samaritano si comporta con vera misericordia: fascia le ferite di quell'uomo, lo trasporta in un albergo, se ne prende cura personalmente e provvede alla sua assistenza. Tutto questo ci insegna che la compassione, l'amore, non è un sentimento vago, ma significa prendersi cura dell'altro fino a pagare di persona. Significa comprometersi compiendo tutti i passi necessari per "avvicinarsi" all'altro fino a immedesimarsi con lui.

Non stare a classificare gli altri per vedere chi è prossimo e chi no. Tu puoi diventare prossimo di chiunque incontri nel bisogno, e lo sarai se nel tuo cuore hai compassione, cioè se hai quella capacità di patire con l'altro.

A ciascuno di noi Gesù ripete ciò che disse al dottore della Legge: «Va' e anche tu fa' così». Siamo tutti chiamati a percorrere lo stesso cammino del buon samaritano, che è figura di Cristo: Gesù si è chinato su di noi, si è fatto nostro servo, e così ci ha salvati, perché anche noi possiamo amarci come Lui ci ha amato, allo stesso modo.

27 aprile 2016



Vieni Santo Spirito

"Vieni Santo Spirito.

Dona ai tuoi fedeli, che solo in Te confidano, i tuoi santi doni!"

Nel mese di Maggio siamo raccolti con Maria nella preghiera. Come la prima comunità apostolica, infatti, attendiamo il dono dello Spirito Santo, perché si rinnovi la Pentecoste nella nostra vita.

L'antica sequenza nelle sue invocazioni invita a riconoscerci come Comunità che vive dei doni dello Spirito.

Nella Comunità pastorale delle nostre quattro Parrocchie ci sentiamo chiamati ad essere testimonianza concreta di come lo Spirito – donato dal Padre attraverso la Pasqua del Figlio suo Gesù – anima e guida i passi della fede, della speranza e della carità.

Per l'azione, sorprendente ma reale, dello Spirito Santo siamo continuamente coinvolti nella Pasqua di Gesù attraverso i Sacramenti della vita cristiana.

Dal Battesimo e dalla Cresima siamo inseriti con Cristo nel cammino del Vangelo. Nutriti nell'Eucaristia, grazie al dono dello Spirito, ci sentiamo partecipi del suo dono di amore, che conduce alla vita eterna. Riconciliati mediante il perdono, sempre grazie allo Spirito Santo ci sentiamo incoraggiati a riprendere il cammino della misericordia.

La forza dello Spirito Santo passa dal concreto cammino della Comunità cristiana, ma giorno per giorno si riconosce nella quotidiana esperienza delle nostre Famiglie. Sostiene il cammino nelle diverse stagioni dell'esistenza e incoraggia il compito



educativo, perché i figli – rigenerati nella Pasqua mediante il Battesimo – possano sperimentare la libertà e la bellezza di una vita condotta dallo Spirito di Dio.

Gesù stesso viene incontro ai coniugi cristiani, mediante il sacramento del Matrimonio. Egli dà loro la forza di seguirlo, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri" (papa Francesco, *Amoris Laetitia* n. 73). E questo accade attraverso l'azione reale e misteriosa dello Spirito santo.

"Vieni Santo Spirito, dona a i tuoi fedeli i tuoi santi doni!"

Fraternamente don Gianpiero





Amoris laetitia: nuove coordinate per la famiglia

*L'amore di Dio e la Sua misericordia
«aprono alla speranza» per i nuclei familiari feriti e irregolari*

La Chiesa è chiamata «a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle». Questa è la frase chiave per comprendere l'esortazione post-sinodale di Papa Francesco sulla famiglia, intitolata «*Amoris laetitia*», la gioia dell'amore. Un titolo in piena continuità con l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*: dalla gioia del Vangelo alla gioia dell'amore nella famiglia. Nel documento il Santo Padre approfondisce infatti il «Vangelo del matrimonio e della famiglia» (AL, 89) e offre concreti orientamenti pastorali che, nella continuità della dottrina, acquistano un valore e una dinamica nuova.

Tre osservazioni preliminari

Anzitutto si tratta di un testo complesso e molto articolato, quasi una nuova costituzione per le famiglie del terzo millennio in un tempo di grandi cambiamenti. Impossibile quindi tentare di riassumerlo o di commentarlo nella sua interezza. Ne è cosciente lo stesso Pontefice, il quale nell'introduzione riconosce la presenza di «stili diversi» e di «molti e svariati temi», consigliando di non leggerlo in fretta, data la complessità delle tematiche, ma di continuare con libertà «ad approfondire pazientemente una parte dopo l'altra», con riferimento ad alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali.

Seconda osservazione: È significativo che *Amoris laetitia* esca in pieno Giubileo della Misericordia: il testo vi fa riferimento e cita direttamente la Bolla di Indizione, con la consapevolezza della forte crisi che nel mondo intero ha investito tutte le dimensioni dell'istituto familiare. Le società umane, segnate da conflitti e violenze, hanno bisogno di riconciliazione e di perdono a cominciare dal loro nucleo vitale: la famiglia. Il Giubileo della misericordia,

quindi, è davvero una grande occasione per le famiglie di ogni continente, specialmente per quelle ferite e umiliate.

Terza osservazione: occorre porre attenzione a non ricadere nelle due tentazioni già presenti all'interno del Concilio Vaticano II: non ci si deve schierare né dalla parte di chi desidererebbe cambiare tutto «senza sufficiente riflessione o fondamento», né dalla parte di chi assume un atteggiamento «che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche». (AL, 2)

L'originalità dei due Sinodi, preceduti da un lavoro sui questionari cui hanno risposto parrocchie, famiglie e vari movimenti, ha offerto una prassi magisteriale nuova che cerca di porsi in ascolto delle difficoltà che oggi la famiglia vive in rapporto alla grandezza della dignità del matrimonio. L'esortazione apostolica *Amoris laetitia* esprime la sinergia delle esperienze recepite dai padri sinodali e dalle riflessioni pastorali e dottrinali espresse nei due Sinodi, avvalorate dalla indispensabile autorevolezza e autorità magisteriale del Successore di Pietro.

Bellissimo l'incipit

«La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa. Malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa. Come risposta a questa aspirazione, l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia».

Non tutto evidentemente deve essere risolto con prese di posizione del magistero. E, pur essendo «necessaria un'unità di dottrina e di prassi» - osserva Papa Francesco - ciò «non impedisce che esistano



diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano» e dunque è necessario un lavoro di «inculturazione».

Colpisce che più volte il Papa faccia notare come non abbia più senso «fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, ma serva la capacità di «presentare le ragioni e le motivazioni» in favore del matrimonio e della famiglia, riconoscendo pure «che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica. D'altra parte, spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco, siano rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione. Né abbiamo fatto un buon accompagnamento dei nuovi sposi nei loro primi anni, con proposte adatte ai loro orari, ai loro linguaggi, alle loro preoccupazioni più concrete». «Altre volte - scrive ancora Francesco - abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha reso il matri-

monio più desiderabile e attraente, anzi ha fatto tutto il contrario».

Per molto tempo - aggiunge - «abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio come un cammino dinamico di crescita e realizzazione più che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli». Il tentativo che emerge è dunque quello di un approccio positivo al problema, con il superamento della logica della condanna e della lamentela per ciò che non va. Non manca ovviamente l'indicazione delle sfide, come quella rappresentata dalla cultura individualista che porta a non prendere impegni definitivi o quella rappresentata dalla povertà o ancora dai ritmi di lavoro così frenetici da impedire un minimo di vita familiare. Il documento presenta la bellezza del vangelo della famiglia, parla dell'amore che ne costituisce il fondamento e la stessa sessualità è presentata come un dono meraviglioso di Dio.

L'amore tra i coniugi

Ci sono ben due capitoli dedicati all'amore tra i coniugi, con una serie di consigli, semplici ma importanti, per mantenere viva la gioia dell'amore. Per troppo tempo infatti la Chiesa ha tenuto - riconosce papa Francesco - un atteggiamento troppo difensivo con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità. Così, oggi «molti non percepiscono che il messaggio della Chiesa sul matrimonio e la famiglia sia stato un chiaro riflesso della predicazione e degli atteggiamenti di Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera». E «poniamo tante condizioni alla misericordia - osserva ancora il Papa - al punto che



la svuotiamo di senso concreto e di significato reale. L'amore matrimoniale invece «non si custodisce prima di tutto parlando dell'indissolubilità come di un obbligo, o ripetendo una dottrina, ma fortificandolo grazie ad una crescita costante sotto l'impulso della grazia».

Famiglie ferite: percorsi graduati e personalizzati

Un intero capitolo, l'ottavo, è dedicato alle famiglie ferite e, in particolare, alla pastorale per i divorziati e i risposati. Francesco fa proprie le conclusioni dell'ultimo Sinodo sulla famiglia. Per chi vive una seconda unione, non ci sono cambiamenti della normativa canonica generale circa l'accesso ai sacramenti, ma viene rilanciata e approfondita la necessità di discernere e di integrare le famiglie che vivono queste situazioni, con la possibilità di individuare percorsi personalizzati. Il Papa infatti ricorda che i divorziati in seconda unione possono trovarsi in situazioni molto diverse, non catalogabili in affermazioni troppo rigide. Una cosa per esempio è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La chiesa - osserva Papa Francesco - riconosce situazioni in cui l'uomo e la donna per seri motivi non possono soddisfare l'obbligo della separazione.

C'è poi il caso di coloro che hanno fatto grandi sforzi per salvare il matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto o il caso di chi si è sposato nuovamente in vista dell'educazione dei figli e magari in coscienza è certo che il precedente matrimonio irreparabilmente distrutto non fosse mai stato valido.

Un caso completamente diverso, è invece quello di una nuova unione, che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e intere famiglie o, ancora,

la situazione di chi ha ripetutamente mancato ai propri impegni famigliari. Insomma non è più possibile dire - scrive il Papa in questa esortazione - che tutti coloro che si trovano in qualche situazione irregolare vivano in stato di peccato mortale; ecco perché, senza cambiamenti di dottrina, si propone un tipo di approccio personalizzato con discernimento e integrazione.

Nell'accompagnare le fragilità e curare le ferite, il principio della gradualità nella pastorale riflette la pedagogia divina: come Dio si prende cura di tutti i suoi figli, a cominciare dai più deboli e lontani, così «la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto» (AL, 78), perché tutti devono essere accompagnati e integrati nella vita della comunità ecclesiale. «Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!». Lo afferma il Papa in un passaggio in cui l'Esortazione dischiude «l'ampio orizzonte di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita per tutti, in qualunque situazione si trovino» (AL, 297).

Di fronte ai grandi avvenimenti che sconvolgono il mondo odierno, si scopre la grandezza di Dio e il suo amore per l'uomo che, ferito costantemente, ha bisogno di essere accolto e curato da Cristo, buon samaritano dell'umanità. Dalla consapevolezza che Dio offre e regala misericordia e che «la città dell'uomo non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione», emerge la necessità di oltrepassare l'orizzonte umano della giustizia con uno scatto, un salto in avanti. Questo può venire soltanto dall'amore, che diventa misericordioso dinanzi alle fragilità umane, ed è capace di infondere coraggio e speranza. L'Esortazione Apostolica tocca il cuore del Vangelo e risana quello dell'uomo ferito: «la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio» (AL, 311).

A cura di Franco Rizzi



I migranti sono persone, non numeri

Papa Francesco è volato a Lesbo per denunciare la catastrofe umanitaria più grave dopo la seconda guerra mondiale

Quello del Papa è stato un gesto di grande coraggio in un momento in cui non è politicamente corretto andare nell'isola di Lesbo, simbolo dell'emergenza e luogo che suona vergogna per il mondo intero. Mentre l'Europa costruisce muri, il Papa ha acceso i riflettori sull'isola, perché tutti possano guardare in faccia una situazione che non dovrebbe esistere e che non può essere tollerata. «Siamo venuti per richiamare l'attenzione del mondo su questa grave crisi umanitaria e per implorarne la risoluzione» - ha detto papa Francesco ai profughi del Mòria Refugee Camp, dove si è recato con il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo e l'arcivescovo ortodosso greco Hieronimos - per «portare conforto a tanti profughi».

«Come uomini di fede desideriamo unire le nostre voci per parlare apertamente a nome vostro. Speriamo che il mondo si faccia attento a queste situazioni di bisogno tragico e veramente disperato, e risponda in modo degno della nostra comune umanità. Oggi ho voluto stare con voi. Voglio dirvi che non siete soli».

Francesco ha ripetuto un gesto che aveva fatto nel luglio 2013, con il suo primo viaggio fuori Roma, recandosi a Lampedusa, avamposto dell'Italia e dell'Europa nel Mediterraneo, nonché meta agognata dai disperati delle carrette del mare.

La situazione sull'isola

La sua presenza a Lesbo, isola a pochissimi chilometri dalle coste della Turchia e per questo primo punto di approdo dei profughi che fuggono dalla guerra e dalla disperazione, vuole essere un incoraggiamento per chi accoglie e aiuta questa umanità dolente, fatta di volti di bambini, donne, uomini in carne e ossa, mai riducibili a dati statistici. In un *tweet*, poco prima del decollo per la Grecia, Francesco ha



ricordato che «i profughi non sono numeri, sono persone, sono volti, nomi, storie, e come tali vanno trattati», mentre salutandolo i giornalisti durante il volo ha detto: «Andiamo a incontrare la catastrofe più grande dopo la seconda guerra mondiale». Stando ai dati dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) a Lesbo sono sbarcate 3.793 persone nel 2013, 12.187 nel 2014, 445.037 nel 2015 e 89.362 nei primi mesi del 2016. In media sono cinquemila i migranti che ogni settimana approdano sull'isola, 320 chilometri di coste, terza dell'arcipelago greco e ottava del Mediterraneo per superficie. Lesbo, periferia d'Europa, così vicina alla Turchia e così 'lontana' da Bruxelles, da culla della poesia lirica antica e perla del turismo, è salita agli onori delle cronache per il dramma dei migranti. Gli abitanti sono poco più di novantamila, un terzo dei quali risiede a Mitilene, il capoluogo.

La visita del Papa

Il viaggio lampo, poco più di cinque ore la visita, è stato organizzato in una decina di giorni ed è stato fortemente voluto da Bergoglio «per esprimere - come egli stesso ha spiegato - vicinanza e solidarie-



tà ai profughi, ai cittadini di Lesbo e a tutto il popolo greco tanto generoso nell'accoglienza». Dopo l'incontro privato con Tsipras all'aeroporto di Mitilene, che lo ha ringraziato per i suoi messaggi contro la guerra e a favore dell'accoglienza, «mentre altri cristiani in Europa alzano muri e barriere», Papa Francesco è giunto su un pulmino al campo rifugiati di Mòria, dove sono ospitati 2500 profughi richiedenti asilo. Il Papa, insieme con i due leader religiosi che lo hanno accompagnato durante tutta la sua breve visita in Grecia, ha salutato personalmente 250 profughi e ha stretto le mani a ciascuno dei 150 minorenni ospiti del campo. Davanti a un gruppo di donne con il velo islamico, Francesco si è inchinato senza dare loro la mano in segno di rispetto. Un giovane pakistano cade in ginocchio e scoppia a piangere, a diretto, chiedendo di essere benedetto. «*Father, bless me*», ripete. Bergoglio è scosso, poggia le mani sul suo capo e prega, senza che l'uomo smetta di piangere.

Una bambina si getta a terra e rimane ai piedi di Francesco, che fa di tutto per farla rialzare, prima di ascoltare dalla madre con il capo coperto dal velo la loro storia. Il Papa le parla a lungo e la donna ringrazia in arabo, «*shukrān bezzeḥ*», grazie, mille volte grazie. Un uomo anziano piange raccontando ai tre leader cristiani dei figli che sono morti durante la traversata. Appena fuori dalla grande tenda bianca, il Papa è avvicinato da una donna che si di-



spera in ginocchio, tenendogli stretta la mano. Francesco procede in silenzio ed è visibilmente commosso. Poi, dopo gli interventi e la firma di una dichiarazione congiunta, i tre leader religiosi pranzano con alcuni rifugiati nel container del campo di Mòria.

L'incontro con la cittadinanza e il ricordo delle vittime

Subito dopo, in un ecumenismo di fatti più che di parole, si sono spostati al porto di Mitilene per il previsto incontro con la cittadinanza e la comunità cattolica. Il momento più forte è stato il ricordo degli immigrati morti in mare. Per fare memoria delle vittime delle migrazioni, Papa Francesco, il patriarca Bartolomeo e l'arcivescovo Hieronymos, dopo aver recitato ciascuno una preghiera e dopo un minuto di silenzio, hanno ricevuto da tre bambini delle corone di alloro che hanno lanciato in mare dal molo.





Infine, un riconoscimento sentito al popolo greco che non ha ceduto «all'illusione delle recinzioni», che non alza muri ma «apre i cuori e le porte», pur immerso nelle difficoltà economiche che nei mesi scorsi lo hanno portato vicino al rischio di default.

I disegni dei bambini

Durante la visita, il Papa ha ricevuto anche dei disegni dai bambini, che poi ha mostrato ai giornalisti durante il volo di ritorno. Disegni di ragazzi rimasti soli al mondo, che hanno vissuto sotto le bombe e non dormono la notte per la paura, bambini che hanno voluto fissare sui loro elaborati ciò che hanno visto, le loro sofferenze e le loro speranze. Un disegno rappresenta i ragazzi nel campo, tra i quali si distingue l'autore con un fazzoletto in testa e una bandiera che porta la scritta «Help». In un altro, si vede il sole piangere lacrime color sangue, e si scorgono adulti e bambini che annegano. Papa Bergoglio lo guarda, è scosso, rimane colpito. «Questo disegno è un simbolo, lo voglio sulla mia scrivania» e più tardi commenterà: «I bambini hanno tutto questo nel cuore! Davvero, oggi c'era da piangere. Se il sole è capace di piangere, anche a noi una lacrima farà bene».

Il gesto dell'accoglienza

Il Papa ha voluto fare anche un gesto di accoglienza nei confronti dei rifugiati ed è tornato in Vaticano accompagnando a Roma con il suo stesso aereo tre famiglie di rifugiati dalla Siria, dodici persone in tutto, di cui sei minori. Si tratta di persone che erano già presenti nei campi di accoglienza di Lesbo prima del drammatico e controverso accordo fra Unione Europea e Turchia dello scorso 20 marzo, in forza del quale è previsto il respingimento in Turchia dei migranti che sbarcano sulle coste della Grecia. Tutti i membri delle tre famiglie sono musulmani e saranno ospitati a Roma dalla Comunità di Sant'Egidio. L'accoglienza e il loro mantenimento saranno a carico del Vaticano.



La dichiarazione congiunta

E mentre nell'Egeo e nel Mediterraneo si continua a morire, occorre riflettere sulla dichiarazione congiunta dei tre leader religiosi, con la quale denunciano una crisi di umanità, «che ha avuto origine a causa della diffusione della violenza e del conflitto armato, della persecuzione e del dislocamento di minoranze religiose ed etniche, e dallo sradicamento di famiglie dalle proprie case, in violazione della dignità umana, dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo». Una crisi di umanità «che richiede una risposta di solidarietà, compassione, generosità e un immediato ed effettivo impegno di risorse». Per questo da Lesbo hanno fatto appello alla comunità internazionale «perché risponda con coraggio, affrontando questa enorme crisi umanitaria e le cause ad essa soggettive, mediante iniziative diplomatiche, politiche, caritative e attraverso sforzi congiunti, sia in Medio Oriente che in Europa». Accogliere i migranti è un dovere, non si può continuare a girarsi dall'altra parte e far finta di non vedere. Un monito grande del Papa, che ricorda le parole da Lui già pronunciate al Parlamento europeo di Strasburgo e la preghiera del venerdì santo 2016 al termine della Via Crucis al Colosseo: «O croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nel nostro Mediterraneo e nel mar Egeo divenuti un insaziabile cimitero, immagine della nostra coscienza insensibile e narcotizzata».

A cura di Franco Rizzi



Mese di Maggio

La preghiera del Rosario

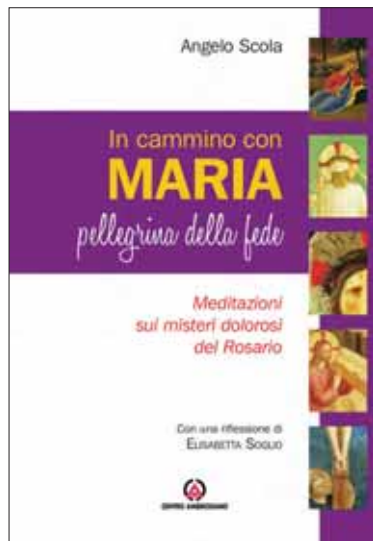
Per aiutarci a pregare il Rosario in questo mese dedicato a Maria ci possono guidare i pensieri di due donne, che accompagnano due piccole pubblicazioni del Card. Scola in uscita in questi giorni *"In cammino con Maria, pellegrina della fede"* e *"Il sì di Maria guida la storia"*. Entrambi costituiscono una guida alla preghiera, personale o comunitaria. In questi libretti, dopo un breve suggerimento dell'Arcivescovo, la riflessione prosegue con le parole della Chiesa, tratte dal Concilio Vaticano II e dal Catechismo della Chiesa cattolica ma soprattutto con le parole dei due Papi santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Il testo è accompagnato da immagini a colori che rappresentano particolari di affreschi del Beato Angelico e affreschi di Bernardino Luini in San Maurizio al Monastero Maggiore di Milano.

La preghiera lenta delle mamme che vanno di corsa

Nel primo libro Elisabetta Soglio, giornalista, moglie e mamma definisce il Rosario **"la preghiera lenta delle mamme che vanno di corsa"**.

Ecco le sue parole:

"Il Rosario è una preghiera lenta. In un mondo in cui va tutto così veloce, ripetere l'Ave Maria diventa anche un esercizio di stile: non c'è bisogno di correre, non servono ragionamenti articolati, non dobbiamo bruciare il tempo. Il tempo, anzi, si ferma e resta scandito da questa invocazione, quasi una cantilena che per me significa una cosa soprattutto: «Mi affido». Alcune volte basta un mistero, basta una decina che infilo quasi sempre per chiedere aiuto e sostegno alla Madonna. Già, perché il Rosario è la preghiera delle mamme. Di noi mamme intrappolate fra



questo ruolo e quello di professioniste; di noi mamme che cerchiamo di tenere insieme famiglia e lavoro volendo dare sempre il meglio di noi; di noi mamme che sentiamo così spesso e così forte il peso dell'insoddisfazione perché alla fine ci sembra di non riuscire a fare bene né una cosa né l'altra. Il Rosario è la preghiera delle mamme anche perché fin da piccole ci viene messo davanti questo modello così impegnativo, la Madonna. Lei che si è fidata senza riserve, che serbava tutto nel suo cuore, che ha seguito il Figlio tanto amato e che lo ha visto ingiustamente morire, inginocchiata davanti alla sua infamante croce. Inginocchiata lì non per salvarlo ma per lasciarsi da lui salvare. Il Rosario delle mamme che vanno di corsa è forse questo: la preghiera semplice con cui affidiamo alla Madonna i nostri figli e la nostra famiglia, le nostre lacrime e i nostri sorrisi, le nostre paure e il nostro coraggio. Il Rosario delle mamme è un pezzetto della forza di cui abbiamo bisogno per ricominciare".



Il Rosario dà pace

Eugenia Scabini, docente di Psicologia dei legami familiari presso l'Università Cattolica e nonna, dice che **"recitando il Rosario ci si sente cullati"**.

Ecco le sue parole:

"È un tardo pomeriggio d'estate quando l'atmosfera si fa suggestiva. Siamo in agosto, a ridosso della festa dell'Assunzione. Mi sto incamminando verso una piccola chiesa posta sulla collina che accompagna il litorale della nostra Liguria, in una posizione incantevole. Ci siamo dati appuntamento, tra amici di lunga data che abitualmente passano le vacanze in queste zone, per pregare: il Rosario, prima della Messa vespertina. Siamo quasi tutti nonni e perciò portiamo dentro di noi le vite dei figli e dei nipoti con le loro speranze, gioie e preoccupazioni. Le condividiamo partecipi, ma la nostra responsabilità è ormai indiretta. Si apre però uno spazio più ampio per la preghiera e l'affidamento del loro presente e del loro futuro. Ed è spontaneo il ricorrere a Maria. Arrivo accompagnata da un'amica che ha una casa estiva vicina alla mia. Ci siamo conosciute adulte, complice il gioco dei nostri bambini sulla spiaggia. Lei è protestante e viene per farmi compagnia e per condividere con me la mia personale ricorrenza. È persona di poche parole e, dopo qualche minuto di silenzio, mi dice quasi sottovoce: «Come è dolce la vostra Ave Maria...». Mi colpisce la parola «dolce»: certo, l'inizio è un saluto, Ave, un saluto gioioso (rallegirati) ma la fine collega il presente alla morte. Anche se la morte è nel segno del trapasso all'eterno la parola risuona forte e stride con la percezione di dolcezza. Le chiedo: «Dolce, in che senso?» E lei, con il suo parlare che risente ancora dell'accento tedesco, mi dice: «Quando dite il Rosario ci si sente cullati, dà pace». Ecco, l'esperienza sorgiva che comunica il Rosario a un animo semplice e genuino che non ne ha abituale consuetudine. Mi



piace recitare il Rosario con altri, comunemente. Allora, a volte, abbasso la mia voce perché così sono trascinata e portata dalla voce di chi mi è vicino, che mi sorregge, come nella vita, a percorrere fino in fondo il cammino. Corrisponde bene il Rosario alla sensibilità delle donne, ma non è preghiera femminile, piuttosto materna, e tutti siamo nati da ventre di donna. Trova eco in tutti coloro che sono profondamente umani e non hanno bisogno, per sentirsi vivi, di esibire autosufficienza. Le vere anime forti. Lo dimostra la calda insistenza dei Papi su questa preghiera e lo dimostra la sua recita anche da parte di molti uomini, non infrequentemente persone che vengono da altre terre e testimoniano così una fede semplice che noi occidentali, pieni di noi stessi, forse abbiamo smarrito. Maria è presenza essenziale in tutti i misteri e, attraverso il loro susseguirsi, ci racconta la storia della vita di suo figlio quando, col passare degli anni, si fanno più chiari i segni della sua vocazione, così diversa da quella immaginata. A noi, in fondo, il compito semplice di assecondarla, di lasciarci prendere dal suo racconto in modo che, piano piano, possiamo, nella vita, «incorporarlo», imitarlo e come lei «fare quello che lui ci dirà».

Dalle pagine di Milano-sette



Anniversari di matrimonio

Foto di Luca Salvadego

“Gesù era un modello, perché quando qualcuno si avvicinava a parlare con Lui, fissava lo sguardo, guardava con amore. Nessuno si sentiva trascurato in sua presenza, poiché le sue parole e i suoi gesti erano espressione di questa domanda: «Che cosa vuoi che io faccia per te?».

Questo si vive nella vita quotidiana della famiglia. In essa ricordiamo che la persona che vive con noi merita tutto, perché ha una dignità infinita, essendo oggetto dell'immenso amore del Padre. Così fiorisce la tenerezza, in grado di «suscitare nell'altro la gioia di sentirsi amato. Essa si esprime in particolare nel volgersi con attenzione squisita ai limiti dell'altro, specialmente quando emergono in maniera evidente.

Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella co-

munità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. E tuttavia, contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa”.

dalla esortazione *Amoris Laetitia*



10, 15, 20, 25, 30 anni



35, 40, 45 anni



50, 55, 60 anni



In Libano con gli Alpini

L'esperienza di Luciano Fumagalli in un'opera di ristrutturazione

Di ritorno dalla missione avvenuta quasi in sordina in Libano insieme ad altri alpini dell'ANA (Associazione Nazionale Alpini), ho posto alcune domande a Luciano Fumagalli per avere notizie più precise su un'esperienza che non capita a tutti di vivere, anche a chi come lui spesso è intervenuto in situazioni di necessità nella nostra nazione (vedi terremoto dell'Aquila e terremoto in Emilia Romagna), per il particolare contesto in cui si è svolta.

Dove sei stato e che cosa hai fatto?

Sono stato a Cana del Libano su invito della Brigata alpina Taurinense, che fa parte dell'UNIFIL (Forza di Interposizione in Libano - forze speciali per le operazioni di pace in Libano), con una squadra di lavoro di Alpini, che opera per ripristinare siti o costruire da zero strutture di servizio (uno degli ultimi lavori ad esempio è stato quello di ristrutturare l'edificio che ospitò a Rossosch - Russia - il Comando del Corpo d'Armata Alpino durante la campagna di Russia nella II guerra mondiale, con lo scopo di farne un asilo o scuola come simbolo di una nuova volontà di pace). Questa in Libano è stata la seconda operazione più grande che abbiamo eseguito all'estero. Siamo andati allo scopo di ristrutturare un sito archeologico, quello di Cana, dove si presume che Gesù abbia compiuto il primo miracolo. C'è anche



una grotta dove - secondo la leggenda - la Madonna aspettava Gesù quando passava di lì insieme ai suoi apostoli per recarsi in Galilea (si chiama *Operazione Leone*, 19° Brigata alpina "Taurinense" - Ottobre 2015 - Aprile 2016)

Quali altri reperti archeologici ci sono in questo sito?

Ci sono le case dove abitavano i parenti di Gesù, perché egli ha abitato in questo luogo e vi si deve essere recato varie volte per matrimoni di parenti. È per questo motivo che si pensa che sia questa Cana e non l'altra in Israele il luogo dove avvenne il miracolo dell'acqua mutata in vino. Anche il Vescovo maronita di Tiro, responsabile di questa zona, è propenso a sostenere





re questa ipotesi. Ci sono 10 rocce scolpite a tema: una con i dodici apostoli, una con la Madonna, una roccia con tre tombe, che rappresentano le tre religioni, che risalgono a duemila anni fa.

C'è una presenza cristiana in quei paesi?

Il bello di questi paesi è che c'è una convivenza pacifica di diverse religioni, in particolare cristiana-maronita e musulmana. Ci sono addirittura moschee che portano in alto la croce. La comunità maronita è di media grandezza. C'è libertà religiosa. Dal punto di vista politico comandano gli hezbollah.

Il vostro intervento in che cosa è consistito?

Ripristinare le staccionate che delimitano il sito, i locali, le tettoie per i visitatori e per un venditore di souvenir. Lo scopo è quello di riportare all'antico splendore il sito in modo che, con la riscossione di un biglietto di ingresso, diventi una fonte di entrate economiche per gli abitanti del luogo.

Nei vostri movimenti siete sempre accompagnati da militari. Come mai?

Sono le forze dell'UNIFIL che ci scortavano in ogni movimento. La zona è al confine con Israele, meglio è in corrispondenza della "blue line" che fa da cuscinetto

tra Libano e Israele, dal momento che nessuno dei due riconosce i confini. Da questa linea non si può uscire, altrimenti si rischia la vita. I militari ci scortavano e insieme a loro c'erano l'esercito libanese e la polizia libanese: in 12 lavoravamo e 50 militari facevano da scorta.

La situazione è molto calda, instabile e imprevedibile; a volte l'esasperazione spinge gli abitanti della zona a protestare e arrivano al punto di fermare anche i soldati dell'UNIFIL.

Come mai hanno interpellato te per questo intervento?

Io sono intervenuto come esperto di materiali legnosi e arredatore, per il recupero delle case. Mi ha chiamato il gruppo ANA nazionale. Con me c'era un gruppo di Bergamo, il più consistente e la parte più operativa, poi uno di Varese, uno di Asti e uno di Brescia. Su richiesta del centro ho dato la mia disponibilità e sono risultato idoneo. In generale non abbiamo delle scadenze fisse per intervenire, quando capitano situazioni difficili siamo disponibili e pronti ad essere sul luogo.

Ho partecipato a tutti gli interventi importanti che si sono svolti sul territorio italiano: opero con gli Alpini ormai da 40 anni.

intervista a cura di P.V.



La Madonna del Condottiero

Nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano

Nella Basilica di S. Maria delle Grazie a Milano, ben nota per l'annesso Cenacolo di Leonardo presso il refettorio del Convento, al fondo della navata sinistra si trova la Cappella con la veneratissima immagine della Madonna delle Grazie.

Questa è un'immagine in cui si osserva Maria che con il suo grande mantello stellato, sostenuto e aperto da angeli, copre e protegge con benevolenza materna il Conte Gaspare Vimercati, condottiero militare, la moglie di lui e i figli. Particolarissimo è il gesto delle sue mani che sembrano accarezzare i capi dei due coniugi. È la tradizionale immagine della Madonna della Misericordia, raffigurata però in modo del tutto particolare: Maria protegge una singola famiglia e non come più spesso accadeva, un popolo o una moltitudine di gente. La venerazione qui è strettamente privata.

Infatti, la bella tela mariana trova la sua giustificazione nell'uso personale che il Conte, condottiero d'armi in casa Sforza, ne faceva. Avendo fatto erigere poco fuori il Castello Sforzesco, in zona Porta Vercellina, negli anni che vanno dal 1450 al 1460, una Cappella gentilizia, la ornò con un'immagine posta sopra l'altare. Quando poi cedette la Cappella e il terreno circostante per l'edificazione del Convento di S. Maria delle Grazie ordinò che si avesse cura di preservarla e onorarla.

All'origine del grande complesso conventuale, vi è infatti l'importantissima e fondativa donazione del condottiero Gaspare Vimercati, che, pur essendo uomo di ardite qualità militari e dotato di un carattere non proprio facile, ha sempre mostrato una grande fede in Maria, quale sua vera protettrice. Unitamente a questa, volle sostenere, fin dall'inizio, l'opera pacificatrice dei Padri Domenicani della Regolare Osservanza, che si insediarono a Milano



verso il 1463, in un periodo di gravi turbolenze politico-sociali, offrendo ingenti quantità di danaro.

Gaspare Vimercati è da sempre ritenuto il vero fondatore delle Grazie.

La tela, come si è detto, offre un'immagine di personale devozione, quella della famiglia Vimercati, nella quale vien facile identificarsi, quando ci si inginocchia davanti ad essa. Ignoto è l'autore, anche se qualcuno fa il nome di Benedetto Bembo. Diverse sono poi le amputazioni che, nel corso dei molteplici restauri, l'immagine ha subito. Ad esempio, la più evidente è quella degli angeli che sostengono il mantello. Di essi si notano solo due ali, una per lato. Dei diversi figli di Gaspare Vimercati, si notano due volti senza corpo e delle mani giunte che non si connettono con alcuna figura. Gli abiti dei due coniugi sono quelli della classe gentilizia a cui appartengono. E non c'è traccia, nella figura del Conte, dell'appartenenza all'ordine militare. Nella composizione uno



schietto realismo traspare dai volti. Maria, in particolare, con il suo sguardo ribassato, e ben fermo, sembra posare la sua materna protezione su chi a lei, inginocchiandosi, si rivolga.

Di grandi e prodigiosi miracoli non si fa testo nel corso della storia, ma di una miriade di piccole grazie sì, che gli ex voto appesi alle pareti, o gelosamente conservati, pietosamente raccontano.

Si racconta poi, ed è ben documentato, di quanto venisse implorata la Madonna delle Grazie, durante la terribile peste del 1630, ricordata tra l'altro dal Manzoni.

Tanta era la venerazione e le grazie effuse che le autorità civiche milanesi si impegnarono ad offrire perennemente, quale ringraziamento pubblico per la cessazione del morbo, l'olio necessario per far ardere la bella lampada d'oro e argento, collocata davanti a Lei. Per tutto il seicento e il settecento, questo voto cittadino venne mantenuto. Agli inizi dell' ottocento, purtroppo, le truppe napoleoniche asportarono la preziosa lampada, unitamente ad altre opere presenti in Basilica, come il Cristo incoronato di spine, tela dipinta dal Tiziano. L'opera pittorica oggi è conservata al Louvre, Della lampada, invece, non si è saputo più nulla. Ed oggi quella lampada non risplende più.

A risplendere e a onorare l' immagine sacra, sostiene Padre Stefano, uno degli attuali confratelli che governano la basilica, è la costante presenza di fedeli che incessantemente posano imploranti davanti a Lei: "Mai la cappella è stata vuota, in tutti i miei anni di permanenza alle Grazie", che è la Grazia più bella concessa dalla Vergine Maria.

Racconta poi di una recentissima visita di una mamma di Aviano-Udine, venuta a donare il suo ex voto, quale ringraziamento, per l'avvenuta nascita di un figlio, insperato.

Un ultimo particolare, bellissimo ed altamente significativo, forse poco noto ai più, è costituito dal mantello blu, che presenta, sul profilo del bordo, una lunga iscrizione latina a caratteri d'oro. Si tratta dell' antifona mariana *Alma Redemptoris Mater (O santa Madre del Redentore, o porta sempre aperta della salvezza, o stella del mare, soccorri la debolezza del tuo popolo, che anela a risorgere. Tu che accogliendo quell'Ave di Gabriele, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo stesso Creatore, Vergine sempre purissima, abbi pietà di noi peccatori.)*

Ed è forse in questo canto il senso profondo dell' immagine.

Enzo Gibellato



Ricordo di Carla Riva

Una persona che ha fatto tanto per la nostra comunità col sorriso sulle labbra



Si è spenta in poco tempo, silenziosamente, come è stata sua caratteristica sempre. Eppure la sua presenza e la sua azione nella comunità parrocchiale è stata lunga e attiva: aiuto in casa parrocchiale per i compiti di segreteria ai tempi di Don Saldarini, responsabile della Libreria Cattolica per tanti anni (chi non è passato da lei per acquistare qualche oggetto religioso da tenere in casa o da regalare per le feste di prima comunione o cresima, o per qualche libro di argomento religioso?), organizzatrice delle mostre missionarie in Sorgente, animatrice delle attività teatrali in occasione delle feste all'oratorio femminile e all'asilo santa Maria, per alcuni anni segretaria presso la Scuola media parrocchiale all'Agorà, catechista per la preparazione dei bambini ai sacramenti della iniziazione cristiana, maestra di ricamo al tombolo, componente della Schola Cantorum fedelissima ed entusiasta fino a quando la salute gliel'ha consentito.

E proprio la gioia del cantare è stata una caratteristica di tutta la sua vita. Chiunque la incontrava riceveva da lei un sorriso, una parola di consolazione o di incoraggiamento. Pur avendo provato diversi malanni fisici, non si è mai tirata indietro nel dare una mano. Se c'era bisogno, lei c'era sempre.

Di lei Don Sandro, nella messa del funerale, ha detto: "A Carla questa nostra comu-

nità parrocchiale è debitrice di tanta riconoscenza, perché da lei ha ricevuto un multiforme servizio di piena gratuità. Qualcuno mi dice: "Aveva tempo". Io rispondo che aveva amore, aggiungendo fatica al lavoro che la impegnava in casa per i suoi famigliari. E doveva fare i conti con una salute attraversata dalle sofferenze, con ricoveri e interventi terapeutici che la obbligavano a lunghe soste. Ma appena questo glielo consentivano, era lì ancora ai suoi impegni di carità parrocchiale".

E un'amica catechista aggiunge: "Se la testimonianza è il nostro compito, la tua esistenza lo è stata. Credendo nell'amore che è gioia di comunicare, di dare, hai messo a disposizione la tua instancabile vivacità per la tua grande famiglia, per gli amici, per la parrocchia e per le istituzioni. Poi la categorica manifestazione della malattia ti ha dettato dei limiti. Mentre la vita ti sottraeva i più vicini affetti, insieme alle forze, ti sei trovata sola, ma colma del tuo Signore. È Lui che ti faceva aprire sorridendo a chi bussava alla tua porta, che ti dava parole di vita, che ti faceva accettare pazientemente la tua solitudine e poi... E poi è venuto il giorno improvviso, e temuto, in cui tutti abbiamo perduto il tuo riferimento, ma abbiamo ereditato e custodiremo la tua lezione".

a cura di P.V.



Carla nella Schola Cantorum in occasione della inaugurazione della pala di Angelo Fumagalli in Santa Maria Maddalena (Villa Cusani 1990)



Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano

Offerte varie

NN per la Parrocchia € 300 - Per uso Sorgente € 50 - NN € 160 - Monica e Luca € 100
NN per le opere parrocchiali € 200 - NN per il tetto della Basilica € 100 - Margherita e Pietro € 50
Fiori per le missioni € 350

Offerte per i Funerali

Maria Formenti € 50 - Vincenzo Lo Priore € 100 - NN per il proprio caro € 200
Carla Riva € 500 - Luciano Nobili € 200 - Rino Braggiato € 50 - Luigia Mauri € 60

Offerte per i Battesimi

NN € 100 - NN € 50 - NN € 20

Offerte per S. Vincenzo

NN € 100 - NN € 50 - NN € 30

Offerte per S. Bernardo

NN € 50 - NN € 50 - NN in ringraziamento € 75 - NN € 50 - NN € 50 - NN € 100

Offerte per "Adotta una famiglia"

Buste Varie € 225 - € 140 - € 35 - Buste Agliate € 170

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

Offerte varie

Visita Basilica Parrocchia Arcellasco € 20 - Visita Basilica e S. Messa Parrocchia Arese € 30
Gruppo di Lecco € 20 - Valle del Lambro € 25 - Oratorio Carugate € 100
Don Andrea Casatenovo € 50 - Via Crucis sezione ANA Monza € 100 - per tetto Basilica NN € 240
50 anni matrimonio Mario e Cesarina € 50 - Pesca Beneficenza € 2000
S. Messa volontari AVULSS € 200 - in suffragio di Carla Riva € 100
in memoria di Luigia Consonni € 50 - Concerto Festival Brianza Classica € 100

Offerte per i Funerali

Bianca € 200 - NN € 100

Pellegrinaggio della Comunità Spirito Santo

In Polonia dal 9 al 16 settembre 2016

Quota di partecipazione € 1.350,00

Informazioni e prenotazioni entro il 10 giugno 2016
con versamento acconto di € 500,00



Segreteria Pastorale

v. Caprotti 1 - Carate Brianza - telefono 0362 900164

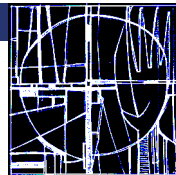
Diacono Emilio Cesana cellulare 338 2133432

Programma e dettagli sul depliant in distribuzione





RITORNATI AL PADRE



Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

49	Vincenzo Lopriore	di anni 59
51	Luciano Nobili	di anni 85
52	Carla Riva	di anni 81
53	Rino Braggiato	di anni 81
54	Giovanni Manca	di anni 77
55	Luigia Maggioni	di anni 84
56	Edvige Leoni	di anni 95
57	Luciana Grimoldi	di anni 82
58	Enrico Riva	di anni 68

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

50	Nicola Mason	di anni 67
----	--------------	------------

LIBRERIA CATTOLICA

Mostra del Libro



In occasione della Prima Comunione e della Santa Cresima, in Libreria Cattolica è stata allestita una Mostra del Libro.

Dal 20 aprile al 30 maggio saremo aperti domenica mattina e tutti i pomeriggi dalle 16 alle 19 (escluso il martedì)

**Con un buon libro la Festa continua ...
e il motivo della Festa non si perde di vista!
Vi aspettiamo!**



Segreteria Pastorale

della Comunità Pastorale Spirito Santo

Casa Parrocchiale di Carate, via Caprotti 1

Con il seguente orario

da **LUNEDÌ** a **VENERDÌ**

dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 17.00

SABATO

dalle 9.00 alle 12.00

segreteria@comunitaspiritosanto.it

Telefono **0362.900164**

è sempre in funzione la Segreteria telefonica o il ricevimento fax.

È sempre possibile rivolgersi ai sacerdoti

Pastorale Giovanile Oratori

Si può fare riferimento a don Massimo

Cellulare **339.7479771**

o ai collaboratori presso L'Agorà.

È possibile seguire tutta l'attività programmata sul sito www.lagora.net

LIBRERIA CATTOLICA

Lunedì dalle 9.00 alle 11.30

da mercoledì a sabato dalle 16.00 alle 19.00

La Domenica dalle 8.00 alle 12.30

Celebrazione del Battesimo

Domenica 15 maggio ore 15.30

e **Domenica 5 giugno** ore 15.30

in Santi Ambrogio e Simpliciano

Venerdì 13 maggio ore 21.00

e **Venerdì 3 giugno** ore 21.00

nella Prepositurale Santi Ambrogio e Simpliciano, incontro pre genitori e padrini



Caritas
Parrocchiale

CENTRO DI ASCOLTO

Albate presso Campanile

Lunedì dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Carate via Manzoni 12

Martedì dalle ore 21.00 alle ore 22.30
solo su appuntamento

Mercoledì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

Giovedì dalle ore 16.30 alle ore 18.30

Telefono **0362 900.384**

centrodiascolto@comunitaspiritosanto.it



Ti conosciamo bene.

Ti consigliamo meglio.

 **Carate Brianza**

LA MIA BANCA È DIFFERENTE

www.bcccarate.it



5x1000

UN AIUTO INDISPENSABILE

Contiamo su di te!

Dai il tuo 5x1000
e coinvolgi altre persone

Codice fiscale
della Parrocchia

83002580153

Buona Stampa **LIBRERIA CATTOLICA** *Carate Brianza - Via Caprotti 2
Telefono 380.6923561*

AVVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - MADRE - FAMIGLIA OGGI - JESUS

Orario di apertura Lunedì 9.30 - 11.30 / da Mercoledì a Sabato 16.00 - 19.00 / Domenica 8.00 - 12.00

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:
libreriabuonastampa@comunitaspiritosanto.it indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano
Carate Brianza

Casa MARIA IMMACOLATA

Offre ospitalità a donne maggiorenni fino a 70 anni,
con requisiti per una convivenza autonoma.
Ospitalità massima 12 mesi

L'ospitalità ha inizio dopo un colloquio con la direzione

Servizio accoglienza

Martedì, Mercoledì e Venerdì dalle 10.00 alle 12.00

Per informazioni **331.1661722**

casamariaimmacolata@comunitaspiritosanto.it



SI-FRA s.r.l.

IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 347 27 54 978

si-frasrl@hotmail.it
www.si-fra.it



Vendita articoli fotografici
Stampa digitale
Servizi foto e video per cerimonie

Luca Salvadego
via S. Ambrogio 15 - Carate Brianza
telefono 0362 90 47 24
info@ilfotografoonline-it
www.ilfotografoonline.it

La nostra impresa: persone che sanno ascoltarti.

Soluzioni finanziarie e assicurative dalla A alla Z.

Agenzia Carate Brianza
Paolo Vergani
piazza Cesare Battisti 2
telefono 0362 99 04 13

Allianz 



Appuntamenti di Maggio e Giugno

MAGGIO

Domenica 8 - SETTIMA DOMENICA DI PASQUA - dopo l'Ascensione

Santa Messa di Prima Comunione nelle chiese di Albiate, Agliate e Carate

Domenica 15 - SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

ore 15.30 Amministrazione del Santo Battesimo nelle chiese di Agliate, Carate e Costa Lambro

Sabato 21

Raccolta Caritas di indumenti usati

Domenica 22 - SOLENNITÀ DELLA SS. TRINITÀ

Santa Messa con amministrazione della Cresima

al mattino nella chiesa di Carate, nel pomeriggio nella chiesa di Albiate

Giovedì 26 - SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

ore 21.00 Processione Eucaristica cittadina ad Agliate

Domenica 29 - SECONDA DOMENICA DI PENTECOSTE

Pellegrinaggio giubilare al Sacro Monte di Varese

ore 21.00 Processione Eucaristica cittadina ad Albiate

Martedì 31

ore 21.00 Conclusione del mese Mariano

Rosario e benedizione della restaurata grotta della Madonna di Lourdes presso l'ospedale

Giugno

Venerdì 3 - SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Domenica 5 - TERZA DOMENICA DI PENTECOSTE

ore 15.30 Amministrazione del Santo Battesimo nella chiesa di Carate

Sabato 11

Ordinazione presbiteriale dei novelli sacerdoti in Duomo, Milano

Domenica 12 - QUARTA DOMENICA DI PENTECOSTE